

## 5. PARCHI E GIARDINI DI INTERESSE STORICO

**Andrea Di Paolo**

Dottore Agronomo

### 5.4 Conoscere e conservare

*<< Ogni giardino storico è un organismo di architettura paesaggistica estremamente delicato, che può essere conservato non solo mediante una manutenzione assidua, ma anche mediante una modalità di utilizzo appropriato. Questa azione deve però essere tempestiva: quando gli alberi fossero morti e le parti murarie si fossero disgregate sarebbe possibile conservare, del giardino, soltanto la giacitura e la memoria>>* (Gian Luigi Reggio)

La cultura italiana ha dato grande contributo all'ideazione dei parchi e giardini storici che si sono diffusi in tutto il territorio nazionale e molti paesi stranieri hanno attinto da questo nostro patrimonio artistico.

Purtroppo il Novecento, in particolare la seconda metà, ha visto una crescente incuria ed un susseguente degrado del verde storico determinato da motivazioni diverse e molteplici.

Ciò che probabilmente ha maggiormente inciso su tale impoverimento ambientale, paesaggistico e culturale è stata la massiccia urbanizzazione ed un superficiale senso sociale del "valore del verde", insensibilità causata anche dalla pressoché totale mancanza di protezione delle aree verdi da parte delle autorità preposte.

E' diventato di vitale importanza conservare in modo razionale questo patrimonio che rappresenta una testimonianza irrinunciabile della nostra cultura; così come si tutelano opere di interesse storico e culturale, nei vari campi dell'arte, così andrebbero salvaguardati i parchi ed i giardini storici, vere e proprie opere d'arte viventi.

In questo patrimonio la componente vegetale risulta essenziale, ma non esclusiva in quanto possono essere presenti altre componenti come l'acqua, edifici, arredi, ecc.. e si differenzia dagli altri siti storici naturali o "naturaliformi" in quanto è riconoscibile la precisa volontà progettuale unificante, cioè la possibilità di individuare un ben definito progetto come ragione della sua esistenza; quindi, ciò che li caratterizza è l'estrema artificialità della loro costruzione anche se ottenuta con materiale naturale.

A tale scopo, il primo passo da compiere è l'appropriazione a livello conoscitivo del verde storico. E' in tale ambito che si pone questo primo studio preliminare, che ha come obiettivo proprio quello di iniziare un processo atto alla conoscenza ed alla individuazione dei parchi e giardini storici. Il presente studio, per quanto attento e scrupoloso, non è esaustivo e pertanto deve essere inteso proprio come studio preliminare e come strumento dal quale attingere per sviluppare studi più approfonditi e più organici.

Un mezzo che consente di raggiungere tali scopi è sicuramente la schedatura o la catalogazione dei parchi e giardini storici esistenti e scomparsi. Come per gli altri beni culturali la conoscenza anche solo dell'esistenza del bene costituisce il pilastro principale per la protezione e quindi la tutela e la conservazione.

I parchi ed i giardini storici, come riportato nella Carta di Firenze del 1981, sono dei monumenti, delle opere d'arte, delle creazioni artistiche dell'uomo come tutte le opere d'arte; sono però e soprattutto opere d'arte viventi, data la presenza predominante della componente naturale di cui sono composti e pertanto soggetti alle leggi biologiche e genetiche del mondo vegetale.

I giardini ed i parchi non sono mai opere complete e perfette, in quanto le piante crescono e si sviluppano, così come deperiscono e muoiono; hanno continuamente bisogno di interventi di sistemazione, sostituzione, rinnovo, ecc.. Questi siti storici, quindi, non solo sono un oggetto architettonico, ma sono anche e soprattutto un insieme di piante che hanno una propria vita che interagisce con il clima, il luogo e le persone che lo fruiscono. L'unico modo per conservare questo irrinunciabile patrimonio della nostra cultura è quello di riuscire a gestire questi cambiamenti attraverso una oculata politica d'interventi di conservazione, cioè corretto piano di gestione, basata su una approfondita conoscenza del luogo.

### **La conoscenza: schedatura e catalogazione**

Questo tipo di approfondimento, seppur necessario, presenta alcune difficoltà legate al fatto che trattandosi sostanzialmente di un patrimonio privato e quindi non facilmente accessibile, è più problematico non solo in riferimento alla conoscenza degli stessi ma anche alla loro verifica sul posto. A questo si aggiunge che una buona parte di essi si trovano in uno stato di degrado più o meno significativo (magari solo per scelte manutentive sbagliate) o sono stati parzialmente o totalmente distrutti o modificati e trasformati.

Il problema metodologico coinvolge sostanzialmente questioni di filosofia dell'intervento, nel senso che impone delle scelte di carattere culturale che sono strettamente connesse agli obiettivi dello studio di approfondimento. Il rilevamento dell'esistente, infatti, può essere condotto in diversi modi: attraverso un inventario e quindi un'elencazione dai contenuti estremamente sintetici con relativa localizzazione, o una schedatura e quindi un approfondimento dei contenuti compositivi, della storia e dell'architettura del sito, o addirittura una catalogazione e quindi uno studio dettagliato e puntuale del bene che ne esamini ogni singolo elemento tipologico presente (vedasi schede PG e PG/B dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione).

Indipendentemente dalla scelta metodologica adottata, è necessario che lo studio venga svolto da professionisti e da tecnici competenti in materia, capaci, quindi, non solo di analizzarli correttamente ma anche di calibrare adeguatamente le forme di salvaguardia, conservazione e tutela. L'analisi dei parchi e giardini storici richiede, infatti, conoscenze interdisciplinari che difficilmente possono coesistere in un solo professionista; occorre convergere conoscenze storico-

architettoniche, storico-vegetazionali, culturali, ambientali, paesaggistiche, botaniche, pedologiche e anche climatologiche. Architetti ed agronomi con provata esperienza nel settore (eventualmente con l'apporto tecnico di altre figure professionali per specifiche problematiche) possono e debbono collaborare in questa delicata materia che implica non solo interdisciplinarietà, ma anche preparazione specifica, con contributi maggiori dell'uno o dell'altro a seconda che prevalgano gli elementi architettonici o vegetazionali. La conoscenza e la conservazione delle opere architettoniche presenti (muri, scale, fontane, vasche, peschiere, serre, padiglioni, Kaffehouse, statue, manufatti ed altre opere d'arte), la conoscenza e la conservazione della vegetazione (gli alberi, gli arbusti, le erbacee perenni, le bulbose, i massivi, le tappezzanti, le decorazioni scenografiche, le macchie a fiore, la scelta delle piante tipiche dei giardini nelle diverse epoche, la valutazione ed il "trattare" le piante adulte, la ricostruzione di strutture o composizioni verdi, il grado di evoluzione della vegetazione), non si presenta quindi facile, ma occorre comunque iniziare il percorso che preveda una forma di conoscenza e successivamente di conservazione di questi luoghi per scongiurare la perdita di questo importante patrimonio storico-culturale.

Al fine di fornire un'utile traccia, si segnala la metodologia studiata per la tesi di laurea del Dott. Andrea Di Paolo "Un metodo di censimento e restauro del parco di Villa Sorra a Castelfranco Emilia" (A.A.1990/91) discussa presso la Cattedra di Paesaggistica, Parchi e Giardini della Facoltà di Scienze Agrarie dell'Università Bologna con Titolare il Prof. Alessandro Chiusoli, che ha unito metodologie di ricerca inglesi (Università di York) con metodologie operative tedesche, il tutto adattato alla realtà italiana. Tale studio, applicato al caso di Villa Sorra, è stato illustrato al II Convegno Nazionale - Parchi e Giardini Storici, Parchi Letterari – Monza, 24/25/26 giugno 1992, tramite un intervento e l'esposizione di due poster.

Di seguito si illustra la metodologia adottata dal Comune di Modena, per l'individuazione e la schedatura dei giardini e parchi di interesse storico-testimoniale.

### **Criteri generali per la valutazione dei giardini di interesse storico testimoniale:**

*Molteplici sono gli aspetti da tenere in considerazione nella individuazione dei giardini storici, che "si distinguono per la loro non comune bellezza" (art.1 L.29 giugno 1939, n. 1497) all'interno del Centro Storico, nel territorio urbano ed extraurbano. Un giardino è definibile come un elemento complesso dello spazio, poiché non si configura solo come area cortiliva adibita a funzione ricreativa e decorativa, generalmente appartenete alla sfera del privato, ma racchiude in sé un infinito numero di relazioni, sia con l'edificio a cui è connesso sia con il contesto urbano o extraurbano di inserimento. A questo si aggiunge un ulteriore fattore di complessità legato al particolare valore storico e formale di tali spazi che si è venuto a consolidare nel tempo.*

*In particolare la verifica e la valutazione di un giardino deve essere compiuta in rapporto a tre diversi elementi, che costituiscono i punti di vista privilegiati per comprendere l'importanza e le*

*peculiarità del giardino stesso, in relazione non solo all'edificio/complesso di pertinenza, ma anche al contesto in cui esso si colloca.*

*Questi aspetti si possono schematizzare nel seguente modo:*

- *Valore artistico / scenografico;*
- *Valore storico;*
- *Valore naturalistico / botanico / ambientale.*

*Oltre a questi è necessario analizzare la contestualizzazione del giardino nella realtà locale del territorio comunale.*

*Per l'individuazione e catalogazione dei giardini del Centro Storico e del territorio urbano è stata considerata la presenza dei seguenti elementi di pregio e valore:*

- *percorsi e pavimentazioni;*
- *laghi, fontane, statue;*
- *manufatti di servizio;*
- *elementi decorativi ed elementi di arredo architettonico e scultoreo;*
- *elementi storici esistenti (muri di cinta, portali di accesso, cancellate, inferriate, elementi di arredo, viali, stradelli, recinzioni, ghiacciaie;*
- *specie arboree, con valutazione dell'età di alberi e piante (tipici dei giardini modenesi sono gli ippocastani e le magnolie).*

*Oltre agli elementi storici, architettonici, decorativi e naturalistici sopra elencati, i fattori discriminanti che hanno permesso l'estensione e l'assegnazione del vincolo ALB in centro storico e nell'area urbana esterna sono i seguenti.*

*In Centro Storico:*

1. *la storicizzazione del giardini (analisi documentazione storica);*
2. *la presenza di vincoli o pareri della competente Soprintendenza;*
3. *l'esistenza/consistenza attuale del giardino o la sua documentata presenza nel tempo.*

*Nel territorio urbano all'esterno del centro storico:*

1. *la presenza della disciplina confermativa sull'edificio;*
2. *la presenza di alberature ed essenze di particolare pregio e consistenza;*
3. *la presenza di documentazione storica;*
4. *lo stato attuale di conservazione.*

*La preesistente normativa ALB per il territorio agricolo prendeva in considerazione solo alcune caratteristiche dello stato dei giardini quali:*

- *abbattimento di alberature,*
- *alterazione della architettura dei giardini,*
- *inserimento di nuovi elementi nella sistemazione delle superfici e nell'arredo,*

*specificando che esse costituiscono **modificazione** dei luoghi di rilevanza urbanistica la quale risulta assoggetta al regime giuridico dell'immobile di cui fanno parte.*

*Ampliando il campo di applicazione della tutela "ALB" al territorio urbano, centro storico ed aree esterne ad esso, si è ritenuto di integrare il precedente articolo 62 delle NTA del PRG, sottolineando nel nuovo Articolo del RUE il concetto di tutela volta alla **conservazione** ed al restauro delle aree perimetrate al fine della **valorizzazione** delle stesse.*

*Si specifica pertanto che qualsiasi intervento deve essere finalizzato al recupero e ripristino dei caratteri e degli elementi salienti che distinguono parchi e giardini di notevole interesse. Questo deve verificarsi sia per quello che riguarda i giardini del centro storico ma deve essere garantito anche per le aree del territorio urbano ed extraurbano.*

*Il fatto di vietare nuove costruzioni in elevazione garantisce la salvaguardia dell'impianto del giardino stesso e dei relativi manufatti e arredi originari.*

*In centro storico vengono perimetrati alcuni giardini che attualmente non esistono più o sono stati sostanzialmente modificati nel corso degli anni, ma che storicamente hanno rivestito una notevole importanza e di cui si ha documentazione storica, oltre che ad essere segnalati nelle cartografie storiche.*

*Le aree e gli spazi ineditati che storicamente erano destinati a giardino devono comunque mantenere la loro destinazione originaria.*

*Inoltre nel caso sia disponibile documentazione storica sufficiente è necessario il **ripristino/integrazione** dell'impianto originario del giardino.*

*La schedatura dei giardini di interesse storico testimoniale, che riguarda solo il Centro Storico, si articola in 7 parti:*

- 1. identificazione dei giardini con un numero corrispondente alla individuazione cartografica;*
- 2. localizzazione dell'edificio di cui il giardino è pertinenza attraverso via, numero civico, foglio, mappali, n. isolato;*
- 3. categoria d'intervento a cui è soggetto l'edificio di appartenenza del giardino e indicazione di eventuali tutele ai sensi del D.lgs. 42/2004;*
- 4. epoca di impianto: viene indicata l'epoca presunta di formazione del giardino;*
- 5. stato manutentivo: si tratta di una valutazione dello stato di fatto del giardino ( Buono - Scarso - Abbandono);*
- 6. presenza dell'impianto originario: viene indicato anche se parzialmente l'esistenza a oggi dell'impianto storico del giardino;*
- 7. tipo di intervento: viene data una indicazione sulle modalità di intervento sintetizzandole in conservazione, integrazione, ripristino.*

*L'elenco dei giardini di interesse storico testimoniale relativo all'intero territorio comunale consiste in una tabella in cui vengono identificati i giardini attraverso l'ubicazione in cui ricadono (Centro Storico, n° Zona Elementare, Zona Extra Urbana), l'indicazione di Foglio e mappale, viene riportata inoltre la denominazione o la tipologia dell'edificio che ricade all'interno della tutela o che è*

*collegato al giardino stesso (villino, palazzina, palazzo, casa padronale, ecc.) con indicazione della categoria di intervento ed eventuale tutela ai sensi del D.lgs. 42/2004.*

### **Lo stato di conservazione**

L'uso del concetto di conservazione è importante in quanto sottolinea il riconoscimento storico critico di tutte le fasi attraverso le quali il parco o il giardino è giunto a noi, ed allo stesso tempo esprime la volontà di non intervenire per modificarne alcuna.

In generale, però, si è assistito nel tempo ad una perdita della cultura della manutenzione per diversi motivi che in gran parte sono riconducibili a questioni di gestione economica. Infatti, sia i giardini, sia i parchi che per secoli hanno coronato ville e residenze padronali, facevano parte integrante di un complesso strutturale economico ben definito. Col tempo, venuto a mancare questa sostanziale fonte, i giardini ed i parchi hanno perso questo legame con il contesto.

Le motivazioni che hanno portato a questo abbandono sono dovute a diverse cause fra le quali, per esempio, quelle legate al cambiamento delle tecniche di sfruttamento e di utilizzo dei luoghi, o a questioni squisitamente economiche. A partire dall'Ottocento a seguito del graduale abbandono della caccia hanno piano piano perso di significato le aree ed i boschi destinati a tali attività; oppure lo sviluppo di nuove tecniche agrarie hanno lentamente provocato l'abbandono di frutteti e pomari creati non solo per scopi produttivi, ma anche ornamentali e di collezionismo; oppure l'abbandono per motivi sostanzialmente economici delle coltivazioni di agrumi conservati nelle limonaie, elementi quest'ultimi di carattere costitutivo di molti giardini; oppure la separazione della residenza e del giardino dalla restante proprietà, determinando la perdita di tutto il rapporto fra questi due elementi da sempre comunicanti; oppure il frazionamento del fabbricato, del giardino e della proprietà, molto spesso incongrui, che provocano la perdita della originaria unità e del loro rapporto di equilibrio e scambio reciproco. A queste motivazioni, ne va aggiunta un'altra che ha determinato un cattivo stato di conservazione dei parchi e giardini storici: la mancanza di un corretto piano di gestione.

Importante, quindi, è capire le ragioni che hanno determinato lo stato di conservazione in atto, attraverso uno studio che connetta la storia del giardino con il tipo di degrado presente.

Il degrado, in linea generale, può essere determinato da diversi fattori tra in quali:

- l'abbandono;
- la scarsa manutenzione;
- il cattivo uso;
- la senescenza;
- cause fisiche o biologiche;
- errori tecnici;
- scelte deleterie.

Lo studio delle cause che hanno determinato il degrado consente di individuare i diversi tipi di deperimento; a sua volta, a seconda di come esso si manifesta, diverso sarà il suo livello di gravità. Inoltre, il degrado va verificato in ogni singola parte del giardino

In sintesi, questo studio è la base per realizzare un valido e coerente progetto di conservazione.

### **Il progetto di conservazione**

Ogni intervento da eseguire su un parco o giardino storico, sia nel restauro che nella conservazione, deve essere inserito all'interno di un percorso analitico e conoscitivo dal quale deriva la soluzione progettuale. A tal riguardo va tenuto conto di un aspetto fondamentale nel progetto di conservazione e cioè che la componente vegetale, che spesso è anche quella dominante, è costituita da elementi viventi che hanno una vita biologica limitata o comunque temporalmente definita. Il giardino o il parco in modo inevitabile, dall'impianto alla maturità della vegetazione, porta in sé una continua trasformazione ed un cambiamento, a prescindere dall'intervento strutturale, che lo rendono differente da qualsiasi altro monumento.

Per conservare questo importante patrimonio storico, l'unico mezzo efficace è quello di riuscire a gestire questi cambiamenti inevitabili con un piano di gestione che programmi nel tempo gli interventi. Comunque sia, ogni intervento non può prescindere da un'indagine conoscitiva dell'intero complesso villa – parco, in quanto ogni nuova opera non deve alterare l'equilibrio generale che riguarda sia la vegetazione che gli elementi architettonici.

Il primo passo da compiere, al fine di intraprendere il percorso metodologico per un quadro conoscitivo sullo stato di conservazione della componente vegetale, è il rilievo del suo stato di fatto attraverso un censimento analitico di tutte le specie botaniche presenti, siano esse arboree, arbustive, erbacee, bulbose, ecc... in quanto ognuna di esse porta in sé informazioni utili allo studio, la descrizione delle condizioni generali di ogni singolo individuo presente e poi l'individuazione e la programmazione degli interventi necessari.

In base alle informazioni raccolte ed analizzate, si procederà alla redazione dei progetti operativi che possono prevedere diverse categorie d'intervento, nonché dei piani di gestione per una corretta manutenzione e conservazione.

### **Categorie d'intervento**

Esistono diverse categorie d'intervento, alcune basate su un recupero filologico sempre e comunque, indipendentemente dalla presenza effettiva e dallo stato di conservazione dell'impianto originario; altre, meno rigide, tengono conto maggiormente dell'evoluzione che il luogo ha acquisito nel tempo, altre ancora si regolano su un modello di conservazione basato sulla destinazione d'uso del luogo al fine di prevenire o ridurre al minimo il possibile danno causato dalla fruizione umana.

Qualunque sia la modalità d'intervento scelta, questa, comunque, non deve prescindere dai risultati della ricerca storica, intesa come approfondimento storico-architettonico e storico-vegetazionale e della sua destinazione d'uso. La distinzione fra giardino storico privato o pubblico, infatti, è un importante elemento da prendere in considerazione in quanto legato ad una potenziale pressione antropica assai differente: in linea generale abbiamo che in un caso la fruizione è limitata e spesso contenuta all'interno di percorsi prestabiliti, nell'altro la fruizione è aperta alla funzione ricreativa e sociale del pubblico. Questo si traduce nel fatto che nei primi è possibile ipotizzare un tipo di restauro filologico, attraverso anche scelte particolari, che riportino il giardino alle origini nel rispetto dello spirito originario, nei secondi il restauro non potrà essere strettamente filologico, ma dovrà prevedere attrezzature e materiali atti a sostenere una maggiore pressione antropica e scelte progettuali indirizzate verso una manutenzione più semplice e meno onerosa. I giardini storici, nelle loro strutture originarie, erano stati creati per il piacere di poche persone, ma nel tempo, dopo, per esempio, un'acquisizione pubblica, il loro uso subisce un radicale cambiamento ed i giardini non possono sopportare una fruizione che al tempo della loro realizzazione non era prevista. Appare evidente, come anche la destinazione d'uso di questi luoghi determini scelte metodologiche d'intervento differenti. A tal riguardo occorrerebbe individuare quei parchi e giardini storici di particolare pregio e valenza storica, culturale ed artistica (come ad esempio Villa Sorra) e per questi limitare l'ingresso del pubblico. I giardini storici sono dei monumenti viventi all'aperto e proprio per la loro definizione, conservazione rigorosa e fruizione libera creano una dicotomia inconciliabile.

In generale, le differenti categorie d'intervento ed i diversi approcci metodologici descritti sono a prima vista semplici e comunque utili a capire quale percorso seguire; nella realtà, però, le cose sono differenti, in quanto molto spesso gli interventi e gli approcci su un sito storico sono molteplici e soprattutto coesistono e a volte si mischiano fra loro. I concetti descritti sono presi in prestito dal restauro architettonico ed artistico che non sempre per i parchi ed i giardini storici, si adottano in uguale modo.

## **Manutenzione**

Per manutenzione si intende tutta quella serie di interventi aventi lo scopo di mantenere il senso del progetto e che, nel caso di assenza dello stesso o maldestra esecuzione, potrebbe provocare anche la sua perdita o alterazione del luogo. E' evidente che un'oculata manutenzione, che può tradursi anche in interventi minimi ma costanti, ha come effetto la corretta conservazione del sito storico e quindi rappresenta uno degli interventi più importanti da adottare.

La manutenzione si differenzia in due tipologie:

- ordinaria che prevede operazioni che devono essere svolte con una certa regolarità durante l'anno: si tratta della normale pulizia del luogo (compresa quella dei pozzetti, dei tombini, degli

impianti, dei drenaggi, delle vasche e giochi d'acqua, delle fontane, ecc.), del diserbo, dalla potatura degli arbusti, del taglio dei tappeti erbosi, di alcune lavorazioni del terreno, ecc.;

- straordinaria che prevede operazioni che devono essere svolte in cicli con frequenza pluriennale: si tratta delle potature, degli abbattimenti, degli espianti, dei trapianti, delle sostituzioni degli alberi, del rinnovo delle siepi, ecc...

Se la manutenzione ordinaria viene svolta correttamente e costantemente, quella straordinaria può avere anche una tempistica di più lungo termine con evidenti risparmi sui costi di gestione, come del resto, al contrario, se la manutenzione ordinaria viene svolta con superficialità o solo saltuariamente, questa situazione può richiedere successivamente diversi interventi di carattere straordinari determinando elevati costi aggiuntivi. Per la verità anche piccoli interventi, eseguiti non correttamente da personale poco esperto e non visibili in modo evidente al momento, possono essere associati all'accumulo nel tempo di variazioni sulla vegetazione che si tradurranno poi in modificazioni sull'assetto paesaggistico del giardino.

Nei luoghi ove la manutenzione in generale è stata assente per molto tempo (esempio per abbandono), quella straordinaria non solo riveste un carattere di necessità, ma potrebbe anche essere insufficiente e richiedere interventi più specifici.

### **Ripristino**

Per ripristino si intende quel complesso di interventi atti a riportare il sito ad una configurazione corrispondente ad un preciso periodo della sua storia. Questo tipo di modalità d'intervento prevede l'eliminazione, quindi, di strati realizzativi eseguiti successivamente ad un determinato periodo storico. Risulta evidente come il ripristino generale sia tendenzialmente sconsigliato, in quanto può determinare la distruzione di parti di parco anche con forti abbattimenti, magari di piante appropriate, ma disposte malamente, che hanno raggiunto non solo dimensioni ragguardevoli ma costituiscono, nel loro insieme, una significativa fitocenosi, acquisendo così un valore ecologico ambientale di tutto rispetto.

In linea generale questa categoria d'intervento viene applicata laddove non vi sono interventi stratificati sul sito, ma sia presente, solamente, una situazione di abbandono e degrado che ha determinato uno sviluppo incontrastato di piante infestanti e di decadimento dei manufatti. Inizia ad essere sempre più diffuso il ripristino atto ad eliminare quegli interventi veramente disturbanti eseguiti negli ultimi decenni, ma che fortunatamente seppur molto frequenti, rivestono nell'ambito dei parchi e giardini storici zone ben delimitate; su tutti, l'eliminazione delle siepi perimetrali di leylandi, lauro o tuja e di gruppi e filari di alberi esotici di recente commercializzazione, per ridare spazio a quelle originarie.

## **Ricostruzione**

Per ricostruzione si intende quell'insieme di interventi atti a costruire ex-novo, ove vi sia disponibilità dei dettagli costruttivi originari, di un elemento o di una zona o addirittura di tutto il giardino ora scomparso. Su questa metodologia d'intervento si sono espressi i più grandi paesaggisti con due differenti posizioni: c'è chi sostiene che ricostruire completamente un giardino storico ex-novo sia un falso storico, chi invece sostiene che l'operazione non solo sia legittima ma necessaria, in quanto trattasi di opera d'arte vivente e come tale soggetta ai cicli della natura.

Comunque sia, la ricostruzione della componente vegetazionale di un parco o giardino storico, anche nella sua espressione più completa, è un intervento importante per conservare nel tempo la memoria storica di un patrimonio culturale altrimenti perso.

## **Restauro**

Per restauro si intende quella serie di interventi atti a ricondurre il parco o il giardino storico ad una condizione tale da consentire il migliore apprezzamento storico ed estetico possibile. Il restauro non va confuso con i precedenti interventi, in quanto l'approccio metodologico è quello di conservare l'esistente con tutte le sue stratificazioni, per cui occorrono studi approfonditi sui diversi strati privilegiando l'ultima stratificazione, in quanto racchiude in sé tutto ciò che permane delle precedenti, con particolare attenzione a quella originaria se ancora leggibile, o quella dominante se diversa dall'ultima. In generale, non esistono regole metodologiche fisse, ma occorre verificare le condizioni di conservazione dei singoli strati, da quello più recente a quelli sottostanti (se leggibili) ed effettuare un'approfondita analisi storico-paesaggistica con particolare attenzione a quella storico-vegetazionale complessiva, al fine di scegliere l'approccio metodologico più appropriato. È importante, inoltre, che i criteri di valutazione e la filosofia dell'intervento siano enunciati e documentati in modo chiaro e rigoroso.

## **Altri interventi**

Esistono altre categorie d'intervento, forse meno frequenti ma non per questo non meritevoli di segnalazione, e fra queste si citano:

- la stabilizzazione, che rappresenta tutta quella serie di interventi volti a mantenere la stabilità di una determinata configurazione paesaggistica; è il caso, per esempio, in cui si rendano necessari interventi legati a fenomeni di erosione degli argini di un canale o di un lago artificiale, oppure di un pendio o di una montagnola scenografica.
- L'adattamento, che rappresenta quel complesso di interventi volti ad adeguare un parco o giardino storico alle condizioni di fruizione, nonché di gestione e manutenzione attuali; è il tipico caso di realizzazione o ampliamento di parcheggi.
- L'integrazione, che rappresenta quell'insieme di interventi atti a completare uno o più elementi o zone tipologiche grazie alla disponibilità di documentazione di dettaglio dell'oggetto originario.

- Lo sviluppo, che rappresenta quell'insieme di interventi volti a determinare l'aggiunta di nuove aree progettate sia all'interno che all'esterno del parco o giardino storico, al fine di soddisfare nuove necessità, slegate dalla storicità del sito, ma il cui inserimento non determina alterazioni significative.
- La progettazione nuova in un contesto storico, consiste nel creare un nuovo assetto paesaggistico che pur seguendo criteri autonomi, tiene conto di tutti i riferimenti storici e del contesto storico nel quale è inserito; nel caso, in cui per diverse ragioni, non sia fattibile tentare una ricostruzione del sito, è possibile proporre una progettazione che valorizzi il luogo ed evochi gli elementi tradizionalmente associato ad esso.

### **La ricostruzione paesaggistica**

Il parco o giardino storico non deve essere considerato come un'entità circoscritta ed individuale, ma esaminato in rapporto al contesto in cui è collocato ed in rapporto agli altri beni posti all'interno del medesimo territorio; deve essere messo in evidenza il ruolo che ha occupato e che occupa tuttora rispetto al territorio contiguo ed attiguo relativamente agli aspetti ambientali, storici e paesaggistici. Le informazioni, infatti, riguardanti il rapporto fra il parco o il giardino ed il paesaggio e le aree urbanizzate circostanti, sono estremamente importanti ed essenziali.

I confini di questi luoghi storici, spesso, vanno oltre i limiti di proprietà o i limiti apparenti di una recinzione; infatti, le visuali, i punti prospettici, le sfumature del paesaggio esterni al sito, sono tutti elementi fondamentali che contribuiscono al completamento storico-paesaggistico del complesso villa-parco.

Un aspetto di vitale importanza riguarda le condizioni in cui riversa tutto il contorno del parco; oltre alle eventuali alterazioni delle visuali e dei punti prospettici esterni, vanno considerati anche tutti quei problemi collegati al controllo del microclima, all'inquinamento idrico, atmosferico, acustico, alla stabilità dei terreni, ai fenomeni di erosione, alla presenza della fauna (desiderata o indesiderata), delle nicchie ecologiche, ecc.. Tutte questioni che su scala territoriale rivestono una elevata complessità e che nell'ambito di un progetto di conservazione molto spesso ben poco si può fare sul paesaggio circostante, ma il fatto di poter evidenziare la presenza di questi fattori esterni e di conoscere e valutare gli effetti, rappresenta una fondamentale informazione per il progetto di conservazione del parco o giardino storico. Purtroppo, però, questi aspetti non vengono quasi mai studiati e analizzati a sufficienza.

Il paesaggio è il primo elemento mutabile ed è quello che maggiormente ha subito l'erosione del tempo, nel bene e nel male: la costruzione di ferrovie, strade, autostrade, elettrodotti, industrie e l'edilizia, la diffusione della meccanizzazione agricola e delle colture intensive, hanno pesantemente alterato i paesaggi originari in cui i parchi ed i giardini storici erano immersi.

Sempre più spesso si verificano tentativi di erosione dei beni tutelati, volti a privarli di valori complementari e di appendici collocati ai margini del perimetro dei parchi e giardini storici, cancellando così il loro contesto e quindi parte di essi.

### **Il master plan**

Il Master plan rappresenta un utile strumento attuativo di un piano di conservazione anche per i parchi e giardini storici; purtroppo, in Italia, questo strumento viene da molti ancora visto come un ulteriore costo aggiuntivo per uno studio di carattere preliminare di scarsa utilità. Ovviamente non la pensa così la maggioranza degli stati europei e dei professionisti che si occupano di tale materia.

Questo importante strumento, una sorta di studio specialistico di massima, fornisce le linee guida per un corretto progetto di conservazione, manutenzione e gestione del sito storico. Attraverso un'analisi sintetica ma precisa che si basa su un rilievo, una descrizione dello stato dei luoghi, uno studio storico-paesaggistico ed una valutazione delle informazioni raccolte, si arriva alla formulazione dei principali orientamenti per una corretta conservazione e valorizzazione, nonché indicazioni sui tempi e costi d'intervento. A questo studio strategico devono fare riferimento tutti gli approfondimenti necessari per arrivare alla redazione del progetto esecutivo.

Il Master plan si compone di due distinte parti: una analitica ed una progettuale; spesso è distinto in lotti di realizzazione che seguono soprattutto criteri tipologici d'intervento più che economici. Nella redazione della parte analitica è estremamente importante l'osservazione diretta dei siti attraverso ripetuti sopralluoghi, anche in stagioni diverse, perché è da essa che si valuta l'esistente e si coglie la successione delle fasi d'intervento; mentre, l'analisi storico-paesaggistica costituisce la chiave interpretativa per il proseguimento dell'intervento stesso. Dall'analisi di questi elementi si giunge ad impostare il progetto che per forza di cose richiederà approfondimenti specifici ed anche specialistici. Nella parte progettuale va tenuto conto di tanti fattori come la filosofia generale d'intervento, le condizioni ambientali, lo stato dei luoghi, ecc... per arrivare anche alla definizione dell'ordine di esecuzione dei diversi livelli d'intervento.

Il Master plan si differenzia quindi dal progetto esecutivo (di restauro) in quanto quest'ultimo è frutto del risultato di approfondite ricerche storiche, indagini specialistiche, analisi dettagliate che si traducono in un elaborato di assesto paesaggistico che è coerente ed in armonia con i dati rinvenuti.

### **La conservazione della vegetazione**

Per un corretto progetto di conservazione di un parco o giardino storico non può essere trascurata o messa in secondo piano, come più volte ribadito, la competenza di figure professionali esperte in materia di botanica, pedologia, ecologia, agronomia, ecc., ma allo stesso tempo devono essere culturalmente coscienti della storia dell'arte e dell'architettura dei giardini storici.

Ormai, da molte Amministrazioni, tecnici e professionisti sensibili e consapevoli del "valore del verde", sono favorevoli all'esaurimento della prassi che prevede l'incarico ad una figura professionale, magari con scarsa competenza sugli aspetti legati alla vegetazione e che con l'ausilio di un vivaista redige il progetto di conservazione del parco, escludendo in questo modo competenze e professionalità necessarie alla qualità e sostenibilità di quanto redatto.

Lo studio della vegetazione presente in un parco storico, al pari di uno studio sull'architettura di un fabbricato storico, deve essere svolto con il medesimo grado di approfondimento, attenzione ed analisi: un parco storico è un monumento all'aperto ed un'opera d'arte vivente.

Il punto di partenza e la base di qualsiasi studio di un parco storico è l'analisi dello stato di fatto che deve consentire di impadronirsi di tutta una serie di informazioni altrimenti impossibili attraverso la tassonomia classica, la xilotassonomia, la dendrocronologia e la dendroecologia. Inoltre, le informazioni raccolte dalle varie piante appartenenti alla stessa specie, messe a confronto ed analizzate, consentono di capire l'ecologia di questi ambienti. Al contempo deve essere svolta l'analisi storico-vegetazionale finalizzata ad individuare la successione degli impianti, da quello originario a quello attualmente presente.

Un parco è formato da individui appartenenti a specie diverse, con età, storia, dimensione, forme, colori e condizioni generali differenti che vivono in un continuo divenire. Nel corso degli anni assistiamo a cambiamenti e trasformazioni quali:

- crescita del volume delle chiome;
- dominanza e soggezione di individui vicini;
- gravi procombenze e accrescimenti anomali in individui dominati;
- sviluppo spontaneo di nuove specie più capaci di riprodursi e di moltiplicarsi;
- senescenza precoce di piante meno competitive;
- morte di tutti gli individui di una specie disadattata a quell'ambiente;
- morte di individui più deboli per infezione o infestazione;
- modificazioni dovute ad interventi maldestri dell'uomo sia come manutenzione che impianto di specie non appropriate;
- modificazioni dovute ad altre alterazioni di carattere antropico.

*<<Giorno dopo giorno ciascun fattore agisce anche sulle piante del nostro parco pensato ed è necessario ricostruire il più possibile tutte queste vicende impreviste per poter risalire alla sua storia e poterne proporre un più corretto restauro che, nell'ottimizzazione delle necessità botaniche e ambientali, possa restituire all'umanità, che nel frattempo è altrettanto mutata, quel suo peculiare patrimonio culturale e, possibilmente, anche il bagaglio storico e logico per capirlo. La lettura, come si è visto, proprio in senso dinamico della situazione del parco porta poi alla stesura di un progetto di restauro>>. (P. Giulini, da Il restauro del giardino paesaggistico.1997)*

## **La conservazione degli arredi**

Oltre alle problematiche legate alla conservazione della vegetazione, un importante e fondamentale aspetto dei parchi e giardini storici è quello legato alla conservazione delle opere d'arte in essi contenute, come muri, scale, fontane, vasche, peschiere, serre, padiglioni, Kaffehouse, statue, manufatti ed altri arredi architettonici. Questa varietà di opere, molte volte è associata ad una differente tipologia di materiali costitutivi che rende ulteriormente complicata la loro conservazione.

In linea generale, le principali cause di degrado di queste opere sono l'acqua e l'umidità che nonostante rappresentino un elemento vitale del giardino sono anche causa del suo degrado; se acqua ed umidità sono associate al gelo, le conseguenze possono essere anche disastrose; altra causa di degrado è la presenza di micro e macro vegetazione infestante (soprattutto alghe, licheni, graminacee ed alcune infestanti erbacee, arbustive ed arboree).

Le decorazioni polimateriche, diffusamente presenti nei giardini, sono caratterizzate dalla presenza di materiali ferrosi che attraversano, tengono insieme, compongono i materiali lapidei, la cui conservazione merita attenti interventi operativi, come del resto anche le decorazioni minute come gli stucchi ricoperti di tessere o conchiglie, la cui fragilità è ben nota. La permanenza all'esterno crea problemi a tutti gli elementi d'arredo presenti: statue, gruppi scultorei, fontane, ecc., ma anche gli impianti idraulici sotterranei (se originari in cotto o piombo) vanno incontro a fenomeni di degrado.

Esistono diverse tecniche di restauro per queste differenti opere d'arte, ma a restauro ultimato, il problema della loro conservazione, siano esse costituite per esempio da materiali lapidei o ferrosi, non si può ritenere risolto in quanto occorre programmare una manutenzione costante nel tempo.

La conservazione degli arredi e delle architetture da giardino è legata all'uso ed alle modificazioni del giardino stesso; nel senso che se questo subisce cambiamenti radicali con conseguenti nuovi usi, risulta assai difficile una sua conservazione. A rischio di tali cambiamenti sono quelle architetture che assolvevano funzioni integrate nel giardino, come per esempio le serre o le limonaie e che purtroppo vengono sfruttate ad usi residenziali o impropri. Quindi, la trasformazione di queste architetture in usi differenti da quelli originari determina conseguenze più o meno pregiudizievoli sul giardino nella sua complessità, compromettendone irreversibilmente il valore.

## **La gestione**

Come accennato precedentemente, una oculata manutenzione che può anche tradursi in interventi minimi ma costanti, ha come effetto una corretta conservazione del parco e del giardino storico e quindi rappresenta uno degli interventi più importanti da adottare. Quindi, se la manutenzione ordinaria viene svolta correttamente e costantemente, si riducono notevolmente gli interventi straordinari con evidenti risparmi sui costi di gestione. Da qui si capisce come sia importante

redigere dei programmi manutentivi del verde corretti e mirati proprio alle caratteristiche ed alle esigenze del sito, per ridurre, già inizialmente, tutta una serie di spese altrimenti inevitabili.

Se la manutenzione ha una valenza di breve e brevissimo periodo con forte contenuto tecnico, espressa dal piano manutentivo, la gestione, invece, ha una valenza di medio e lungo periodo, ed interessa scelte sia tecniche che economiche che sono esplicitate dal piano di gestione.

Il piano di gestione deve essere espressione di tanti aspetti, fra i quali l'organizzazione del giardino o della proprietà, il restauro, il rinnovo, il ripristino, la conservazione, l'uso, la fruizione, la sicurezza, ecc.. che devono essere tradotti in politiche coerenti sul lungo periodo per assicurare la continuità indispensabile ad un sito storico. La redazione di tali studi deve essere svolta necessariamente da figure professionali qualificate, in grado di valutare e trovare le soluzioni più adeguate per quel determinato parco o giardino.

In linea generale, le problematiche di gestione per i parchi ed i giardini storici pubblici sono in qualche modo correlate all'uso del sito e dovute sostanzialmente a scelte e politiche locali non sempre corrette, mentre quelli privati, che sono meno minacciati dal cattivo uso, sono però soggetti ad una maggiore speculazione di vario genere.

La possibilità di evitare di inserire strutture di ricreative e sportive all'interno di parchi e giardini storici pubblici consentirebbe di diminuire non solo la pressione antropica, ma escluderebbe l'inserimento di attività non compatibili con i caratteri architettonici e vegetali dei siti storici; alle strutture ludiche e dello sport potrebbero semplicemente essere destinate zone marginali o contigue ai giardini storici e non necessariamente inserite al loro interno.

Per quanto riguarda i parchi e giardini storici privati, le Amministrazioni pubbliche (come succede in altre realtà, soprattutto Veneto, Lombardia e Piemonte), oltre a cercare di evitare le potenziali speculazioni attraverso norme specifiche, potrebbero promuovere attività in collaborazione con i privati; per esempio organizzare visite guidate, magari inserite in percorsi didattici o turistici all'interno di un sistema di beni culturali e delle istituzioni museali del territorio di cui fanno parte o addirittura coordinare più privati che aderiscano ad iniziative che consentano l'apertura al pubblico (anche solo qualche volta all'anno) per organizzare più efficacemente e migliorare la fruizione dei siti.

Comunque sia, i problemi di gestione dei parchi sia pubblici che privati sono legati ad aspetti economici, quindi diventa sempre più importante produrre studi dettagliati riguardanti i piani di manutenzione e di gestione, finalizzati alla necessità di ottimizzare la conservazione, garantendone comunque l'uso e l'indispensabile sostenibilità.

## **Indirizzi**

Per una buona politica di tutela dei parchi e giardini storici occorre, oltre a quanto fino ad ora esposto, definire i criteri di intervento riferiti alla loro totalità e non solo a porzioni di essi (quindi i confini storici del sito), nonché ai rapporti che esso ha storicamente instaurato con il paesaggio

circostante. Risulta evidente quindi come sia importante l'inserimento del sito complessivo nel contesto di una pianificazione territoriale ed urbanistica che, sapientemente, individui le zone da salvaguardare, definisca i criteri d'uso e di gestione in relazione alle caratteristiche del sito e delle risorse disponibili, limiti le trasformazioni edilizie e paesaggistiche del contorno.

Occorre, inoltre, ridurre gli errori legati alla mancanza di valutazioni della compatibilità dei nuovi usi con i caratteri storici e architettonici del sito, all'eccessiva frammentazione della proprietà, alla manutenzione, alla gestione, alla poca attenzione riguardo alla riconversione funzionale del luogo ed alla carenza di progetti adeguati e di competenze professionali.

Diversi sono gli strumenti e le azioni utili, alcuni già citati, per favorire una corretta e consapevole conservazione di queste importanti e delicate opere d'arte:

- promuovere la conoscenza di questi beni attraverso la schedatura o la catalogazione dei parchi e giardini storici esistenti e scomparsi: la conoscenza anche solo dell'esistenza del bene costituisce il pilastro principale per la protezione e quindi la tutela, la conservazione ed eventualmente il ripristino;
- pretendere requisiti minimi per un buon progetto di conservazione, al di sotto dei quali non è possibile avviare le procedure presso gli enti preposti (ricerca storica approfondita, analisi storico-vegetazionale, rilievi dello stato di fatto esaustivi, esplicitare chiaramente i modi di lettura dello stato di conservazione, i criteri d'intervento e la contestualizzazione del progetto, il programma di manutenzione, il piano di gestione, ecc.);
- richiedere il coinvolgimento di diverse figure professionali dalle competenze complementari come agronomi, forestali, botanici, architetti, architetti restauratori, ecc..;
- redigere un capitolato speciale per le opere di conservazione e manutenzione mirato per quel determinato giardino o parco storico, evitando di inserire quello generico la cui efficacia è estremamente ridotta, dal momento che lascia eccessiva discrezionalità all'esecutore dei lavori;
- revisionare i vincoli di tutela comunali, in modo da superare le carenze di quelli esistenti, applicandoli in modo critico a tutta l'estensione storica del sito ed in tutte le sue componenti formali e funzionali;
- conoscere le necessità di tutela di tutto il parco storico, mediante anche l'individuazione di fasce di rispetto che siano in relazione funzionale e formale fra loro e che siano sostenute da motivazioni e finalità specifiche per ogni sito.

A questi si aggiunge l'utilizzo di due importanti documenti risalenti al 1981 riguardanti la necessità di porre una adeguata attenzione alla conservazione ed al restauro dei parchi e giardini storici: la *Carta di Firenze* e la *Carta dei giardini storici*.

## Conclusioni

I parchi ed i giardini storici sono beni diffusi e come tali richiedono una tutela diffusa.

Questa tutela si ottiene attraverso l'acquisizione della consapevolezza del valore dei parchi e dei giardini storici, come beni appartenenti alla nostra storia ed alla nostra cultura, da parte di tutti, non solo da associazioni o singoli studiosi o appassionati, ma dalle amministrazioni pubbliche, dai professionisti, dai tecnici, dai proprietari, dalle persone responsabili, dagli operatori del settore, ecc.. Alla consapevolezza vanno associati la condivisione e l'impegno di tutti nell'opera di tutela e conservazione. Non è pensabile ottenerla solo attraverso l'applicazione di vincoli e controlli, fra l'altro difficilmente accettati e che spesso intervengono quando interessi ed aspettative di trasformazione sono ormai consolidate.

Come per gli altri beni culturali, anche per questi siti storici, un'efficace attività didattica che utilizzi l'elaborazione e la sperimentazione che deriva dalla museografia ed una appropriata divulgazione dell'importanza ed stesso tempo delle problematiche legate a questi luoghi, può risultare estremamente utile per una loro tutela e conservazione.

A tale fine risulta importante approfondire la conoscenza del patrimonio storico, condizione necessaria per ogni possibile approccio alle problematiche dei giardini, sia in tema di conservazione quanto di valorizzazione. Appare inevitabile, ma allo stesso tempo estremamente chiaro, il connubio "*conoscere per tutelare*" e "*conservare per prevenire il danno*" (anche se quest'ultimo non è un approccio molto positivo, ma eloquente).

E' importante, inoltre, che fra i diversi soggetti sia pubblici che privati vengano studiati modelli di accordi e convenzioni che consentano di trovare una mediazione fra le esigenze di un sostegno pubblico alla conservazione e le esigenze di fruizione da parte della comunità.

I parchi ed i giardini storici sono, come più volte ribadito, opere d'arte polimateriche, dove avviene la fusione di natura e artificio, di materiali organici ed inorganici, viventi e non, il tutto progettato dall'uomo; essi costituiscono un *unicum* limitato, irripetibile, *peribile*, con un proprio processo di sviluppo, una propria storia che riflette la società e la cultura che li hanno generati, realizzati e fruiti.

Il riconoscimento, quindi, del loro valore storico comporta la necessità di salvaguardare questo valore una volta identificato. Si tratta di un unico processo che parte dall'identificazione, passa attraverso la conoscenza e termina nella conservazione del bene.

I parchi ed i giardini storici, per concludere, sono opere d'arte che appartengono al passato, ma che devono vivere nel futuro.

<<Un luogo occupa uno spazio, ha un sito e una postura. E' forma e vita in continua modificazione. E' temporalità e commensurabilità spaziale. Comporta una responsabilità per la salvaguardia della sua identità>>.

(Domenico Luciani)

## 5.5 Carte di Firenze

In occasione del VI Colloquio ICOMOS - IFLA di Firenze sulla "Conservazione e valorizzazione dei piccoli giardini storici", il Comité International des Jardins et Sites Historiques Icomos-Ifla, riunitosi a Firenze il 21 maggio 1981, ha elaborato una Carta per la salvaguardia dei giardini storici, registrata il 15 dicembre 1982 e definitivamente ratificata in occasione dell'Assemblea generale del maggio 1984 tenutasi a Rostock-Dresda.

In quella stessa circostanza il gruppo italiano Icomos e Italia Nostra hanno a loro volta presentato una proposta autonoma - la Carta italiana dei giardini storici - approvata all'unanimità dai partecipanti alla Tavola Rotonda organizzata dall'Accademia delle Arti del Disegno a Firenze il 12 settembre 1981.

Strutturata in quattro punti e in una serie di raccomandazioni, si richiama alla Carta italiana del restauro del 1964 e alle Disposizioni del 1972 e si differenzia dall'altro documento a partire dalla definizione stessa di giardino storico, letto come "un insieme polimaterico, progettato dall'uomo, realizzato in parte determinante con materiale vivente, che insiste su (e modifica) un territorio antropico, un contesto naturale".

In essa è ribadito il rispetto del "complessivo processo storico del giardino", considerando riduttiva - e una sottrazione di risorse - "ogni operazione che tendesse a privilegiare una singola fase assunta in un certo periodo storico e a ricrearla ex novo a spese delle fasi successive".

Il Comitato per lo studio e la conservazione dei giardini storici, nell'adottare la Carta "italiana", ha proposto alcune integrazioni nella parte relativa alle Raccomandazioni, mentre per quella Icomos-Ifla, preoccupato di un orientamento teso a privilegiare un restauro per analogie e del frequente uso del termine "ripristino", ha avanzato alcuni suggerimenti - solo in parte recepiti - fra i quali la soppressione del termine agli articoli 9 e 15 e della frase contenuta all'articolo 16: "Potranno essere più in particolare oggetto di un eventuale ripristino le parti del giardino più prossime a un edificio, al fine di farne risaltare la coerenza".

- Carta per la salvaguardia dei giardini storici "Carta di Firenze"
- Carta italiana dei giardini storici

### **Carta dei giardini storici detta "Carta di Firenze"**

Riunito a Firenze il 21 maggio 1981, il Comitato internazionale dei giardini storici ICOMO-IFLA ha deciso di elaborare una carta relativa alla salvaguardia dei giardini storici che porterà il nome di

questa città. Questa carta è stata redatta dal Comitato e registrata il 15 dicembre 1982 dall' ICOMOS con l'intento di completare la "Carta di Venezia" in questo particolare ambito.

#### **A. Definizioni e obbiettivi**

- *Art. 1 - Un giardino storico è una composizione architettonica e vegetale che dal punto di vista storico o artistico presenta un interesse pubblico. Come tale è considerato come un **monumento**.*
- *Art. 2 - Il giardino storico è una composizione di architettura il cui materiale è principalmente vegetale, dunque vivente e come tale deteriorabile e rinnovabile. Il suo aspetto risulta così da un perpetuo equilibrio, nell'andamento ciclico delle stagioni, fra lo sviluppo e il deperimento della natura e la volontà d'arte e d'artificio che tende a conservarne perennemente lo stato.*
- *Art. 3 - Come monumento il giardino storico deve essere salvaguardato secondo lo spirito della Carta di Venezia. Tuttavia, in quanto **monumento vivente**, la sua salvaguardia richiede delle regole specifiche che formano l'oggetto della presente Carta.*
- *Art. 4 - Sono rilevanti nelle composizione architettonica del giardino storico:*
  - *la sua pianta ed i differenti profili del terreno;*
  - *le sue masse vegetali: le loro essenze, i loro volumi, il loro gioco di colori, le loro spaziature, le loro altezze rispettive;*
  - *i suoi elementi costruiti o decorativi;*
  - *le acque in movimento o stagnanti, riflesso del cielo.*
- *Art. 5 - Espressione dello stretto rapporto tra civiltà e natura, luogo di piacere, adatto alla meditazione o al sogno, il giardino acquista così il senso cosmico di un'immagine idealizzata del mondo, un "paradiso" nel senso etimologico del termine, ma che è testimonianza di una cultura, di uno stile, di un'epoca, eventualmente dell'originalità di un creatore.*
- *Art. 6 - La denominazione di giardino storico si applica sia a giardini modesti, che a parchi ordinati o paesistici.*
- *Art. 7 - Che sia legato o no ad un edificio, di cui è allora il complemento inseparabile, il giardino storico non può essere separato dal suo intorno ambientale urbano o rurale, artificiale o naturale.*
- *Art. 8 - Un sito storico è un paesaggio definito, evocatore di un fatto memorabile, luogo di un avvenimento storico maggiore, origine di un mito illustre o di una battaglia epica, soggetto di un celebre dipinto, etc.*
- *Art. 9 - La salvaguardia dei giardini storici esige che essi siano identificati ed inventariati. Essa impone interventi differenziati quali la manutenzione, la conservazione, il restauro. Si può eventualmente raccomandare il ripristino. L'**autenticità** di un giardino storico concerne*

*sia il disegno e il volume delle sue parti che la sua decorazione o la scelta degli elementi vegetali o minerali che lo costituiscono.*

#### **B. Manutenzione, conservazione, restauro, ripristino**

- *Art. 10 - Ogni operazione di manutenzione, conservazione, restauro o ripristino di un giardino storico o di una delle sue parti deve tenere conto simultaneamente di tutti i suoi elementi. Separandoli le operazioni altererebbero il legame che li unisce.*

##### **Manutenzione e conservazione**

- *Art. 11 - La manutenzione dei giardini storici è un'operazione fondamentale e necessariamente continua. Essendo la materia vegetale il materiale principale, l'opera sarà mantenuta nel suo stato solo con alcune sostituzioni puntuali e, a lungo termine, con rinnovamenti ciclici (tagli completi e reimpianto di elementi già formati).*
- *Art. 12 - La scelta delle specie di alberi, di arbusti, di piante, di fiori da sostituire periodicamente deve tenere conto degli usi stabiliti e riconosciuti per le varie zone botaniche e culturali, in una volontà di mantenimento e ricerca delle specie originali.*
- *Art. 13 - Gli elementi di architettura, di scultura, di decorazione fissi o mobili che sono parte integrante del giardino storico non devono essere rimossi o spostati se non nella misura necessaria per la loro conservazione o il loro restauro. La sostituzione o il restauro di elementi in pericolo devono essere condotti secondo i principi della Carta di Venezia, e dovrà essere indicata la data di tutte le sostituzioni.*
- *Art. 14 - Il giardino storico dovrà essere conservato in un intorno ambientale appropriato. Ogni modificazione dell'ambiente fisico che possa essere dannosa per l'equilibrio ecologico deve essere proscritta. Queste misure riguardano l'insieme delle infrastrutture sia interne che esterne (canalizzazioni, sistemi di irrigazione, strade, parcheggi, sistemi di custodia, di coltivazione, etc.).*

##### **Restauro e ripristino**

- *Art. 15 - Ogni restauro e a maggior ragione ogni ripristino di un giardino storico dovrà essere intrapreso solo dopo uno studio approfondito che vada dallo scavo alla raccolta di tutta la documentazione concernente il giardino e i giardini analoghi, in grado di assicurare il carattere scientifico dell'intervento. Prima di ogni intervento esecutivo lo studio dovrà concludersi con un progetto che sarà sottoposto ad un esame e ad una valutazione collegiale.*
- *Art. 16 - L'intervento di restauro deve rispettare l'evoluzione del giardino in questione. Come principio non si potrà privilegiare un'epoca a spese di un'altra a meno che il degrado o il deperimento di alcune parti possano eccezionalmente essere l'occasione per un ripristino fondato su vestigia o su documenti irrecusabili. Potranno essere più in particolare*

oggetto di un eventuale ripristino le parti del giardino più vicine ad un edificio, al fine di farne risaltarne la coerenza.

- *Art. 17 - Quando un giardino è totalmente scomparso o si possiedono solo degli elementi congetturali sui suoi stati successivi, non si potrà allora intraprendere un ripristino valido dell'idea del giardino storico. L'opera che si ispirerà in questo caso a forme tradizionali, sul sito di un giardino antico, o dove un giardino non era probabilmente mai esistito, avrà allora caratteri dell'evoluzione o della creazione o escludendo totalmente la qualifica di giardino storico.*

### **C. Utilizzazione**

- *Art. 18 - Anche se il giardino storico è destinato ad essere visto e percorso, è chiaro che il suo accesso deve essere regolamentato in funzione della sua estensione e della sua fragilità in modo da preservare la sua sostanza e il suo messaggio culturale.*
- *Art. 19 - Per natura e per vocazione, il giardino storico è un luogo tranquillo che favorisce il contatto, il silenzio e l'ascolto della natura. Questo approccio quotidiano deve essere in opposizione con l'uso eccezionale del giardino storico come luogo di feste. Conviene allora definire le condizioni di visita dei giardini storici cosicchè la festa, accolta eccezionalmente, possa esaltare lo spettacolo del giardino e non snaturarlo o degradarlo.*
- *Art. 20 - Se, nella vita quotidiana, i giardini possano tollerare lo svolgersi di giochi tranquilli, conviene comunque creare, parallelamente ai giardini storici, alcuni terreni appropriati ai giochi vivaci e violenti e agli sport, così da rispondere ad una domanda sociale senza nuocere alla conservazione dei giardini e dei siti storici.*
- *Art. 21 - La pratica della manutenzione e della conservazione, i cui tempi sono imposti dalle stagioni, o i brevi interventi che concorrono a restituire l'autenticità devono sempre avere la priorità rispetto alle necessità di utilizzazione. L'organizzazione di ogni visita ad un giardino storico deve essere sottoposta a regole di convenienza adatte a mantenere lo spirito.*
- *Art. 22 - Se un giardino è chiuso da mura, non bisogna eliminarle senza considerare tutte le conseguenze dannose per la modificazione dell'ambiente e per la sua salvaguardia che potrebbero risultarne.*

### **D. Protezione legale e amministrativa**

- *Art. 23 - E' compito delle autorità responsabili prendere, su consiglio degli esperti, le disposizioni legali e amministrative atte a identificare, inventariare e proteggere i giardini storici. La loro salvaguardia deve essere inserita nei piani di occupazione dei suoli e nei documenti di pianificazione e di sistemazione del territorio. E' ugualmente compito delle autorità competenti prendere, su consiglio degli esperti competenti, le disposizioni*

*finanziarie per favorire la conservazione, il restauro ed eventualmente il ripristino dei giardini storici.*

- *Art. 24 - Il giardino storico è uno degli elementi del patrimonio la cui sopravvivenza, a causa della sua natura, richiede cure continue da parte di persone qualificate. E' bene dunque che studi appropriati assicurino la formazione di queste persone, sia che si tratti di storici, di architetti, di architetti del paesaggio, di giardinieri, di botanici. Si dovrà altresì vigilare produzione regolare di quelle piante che dovranno essere contenute nella composizione dei giardini storici.*
- *Art. 25 - L'interesse verso i giardini storici dovrà essere stimolato con tutte quelle azioni adatte a valorizzare questo patrimonio ed a farlo conoscere e apprezzare: la promozione della ricerca scientifica, gli scambi internazionali e la diffusione delle informazioni, la pubblicazione e l'informazione di base, lo stimolo all'apertura controllata dei giardini al pubblico, la sensibilizzazione al rispetto della natura e del patrimonio storico da parte dei mass-media. I giardini storici più importanti saranno proposti perchè figurino nella Lista del Patrimonio Mondiale.*

### **Nota Bene**

*Queste raccomandazioni sono adatte per l'insieme dei giardini storici del mondo.*

*Questa carta sarà ulteriormente suscettibile di complementi specifici per i diversi tipi di giardini, correlati alla descrizione succinta della loro tipologia.*

### **Carta italiana dei giardini storici**

*Il giardino storico (giardini di case, di palazzi, di ville, parchi, orti botanici, aree archeologiche, spazi verdi dei centri storici urbani, ecc.) è un insieme polimaterico, progettato dall'uomo, realizzato in parte determinante con materiale vivente, che insiste su (e modifica) un territorio antropico, un contesto naturale.*

*Esso, in quanto artefatto materiale, è un'opera d'arte e come tale, bene culturale, risorsa architettonica e ambientale, patrimonio dell'intera collettività che ne fruisce.*

*Il giardino, al pari di ogni altra risorsa, costituisce un unicum, limitato, peribile, irripetibile, ha un proprio processo di sviluppo, una propria storia (nascita, crescita, mutazione, degrado) che riflette le società e le culture che lo hanno ideato, costruito, usato o che, comunque, sono entrate in relazione con esso.*

*Per quanto concerne i metodi e i modi d'intervento si richiama la piena validità della carta del restauro del 1964 e delle disposizioni del 1972 in base ai principi in esse indicati e al conseguente dibattito che ne è seguito, l'intervento di restauro dovrà rispettare il complessivo processo storico del giardino, poiché tale processo materializza l'evoluzione della struttura e delle configurazioni via via assunte nel tempo.*

*Pertanto ogni operazione che tendesse a privilegiare una singola fase assunta in un certo periodo storico e a ricrearla ex novo, a spese delle fasi successive, comporterebbe una sottrazione di risorse e risulterebbe riduttiva e decisamente antistorica. L'intervento perciò dovrà identificarsi con un intervento di conservazione, e tale obiettivo dovrà essere conseguito e garantito nel tempo attraverso un processo di continua, programmata, tempestiva manutenzione.*

*I giardini storici fuori degli agglomerati urbani non sono separabili dal relativo contesto: il tessuto agricolo e boschivo, inteso sia come fatto ambientale, sia come luogo di attività produttiva. La conservazione di un giardino storico è perciò inscindibile da una corretta opera di programmazione e di pianificazione delle risorse, finalizzata al riequilibrio del territorio. La conservazione si intende che debba essere estesa dall'unità di architettura e giardino all'insieme delle infrastrutture esterne (rete viaria, piazzali d'accesso, canali, rete idrica, specchi d'acqua, ecc.).*

*Per tutelare e conservare bisogna conoscere.*

*L'indagine diretta (unita alla schedatura, al vincolo e - ove necessario - ad un idoneo reimpiego) ancora oggi appare l'esigenza preliminare di ogni intervento.*

*Il giardino va analiticamente studiato in tutte le sue componenti (architettoniche, vegetali, idriche, geologiche, topografiche, ambientali, ecc.) e attraverso documenti e fonti storiche e letterarie, e attraverso rilievi, topografici e catastali antichi, nonché ogni altra fonte iconografica, attraverso la fotointerpretazione e - ove necessario - attraverso l'indagine archeologica diretta. Tale studio analitico e comparato implica il necessario concorso di molte specifiche discipline.*

*Si richiama l'opportunità - già espressa nel colloquio Icomos a Zeist nel 1975 - di compilare elenchi delle essenze corrette dal punto di vista storico per aree culturali e botaniche, al fine della sostituzione di isolate essenze, sicuramente pertinenti ad un particolare giardino, ribadendo anche per le specie vegetali il concetto del restauro conservativo del palinsesto, cioè del mantenimento delle specie esistenti, immessevi nel tempo e perciò storicizzate.*

## **Raccomandazioni**

*Si raccomanda che:*

- 1 Il Giardino storico abbia un uso non contrastante con la sua fragilità e comunque tale da non provocare alterazioni della sua struttura e dell'uso originario. Quando un giardino sia di proprietà pubblica, esso deve essere aperto compatibilmente ai problemi di manutenzione; occorre dunque favorire l'accesso al pubblico, ma al tempo stesso prendere le opportune precauzioni contro un eccessivo numero di visitatori, programmando accettabili soluzioni alternative. I giardini privati, quando non siano aperti al pubblico, devono essere visitabili in giorni, ore e modi da stabilirsi da parte dei proprietari; le agevolazioni fiscali (Decreto del Presidente della Repubblica numero 131 del 1978) vanno estese dai manufatti architettonici alle essenze arboree, qualora queste necessitino di interventi di manutenzione straordinaria.*

- 2 *I giardini pubblici nei centri storici debbono essere esclusi dagli standards urbanistici, in quanto luoghi dedicati prevalentemente alla passeggiata, al riposo, allo studio. Nella pianificazione urbana e territoriale vanno previsti perciò nuovi parchi per uso della collettività e per tutte le sue esigenze.*
- 3 *Nell'attuale riforma delle legge sui beni culturali sia dichiarato che nell'elaborazione dei Piani Regolatori siano riconosciuti come degni di tutela, nella loro perimetrazione globale, i giardini e i parchi storici anche se ancora non vincolati e ciò ai fini di una auspicata promozione culturale.*
- 4 *Il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali crei un apposito ufficio destinato all'ambiente che curi - in collaborazione con le Università e tutti gli altri Enti interessati - il censimento e la schedatura completa dei giardini e a cui faccia capo ogni operazione di vincolo e di programmazione e coordinamento degli interventi.*
- 5 *Nei bilanci dello Stato e degli Enti Locali siano previste voci specifiche concernenti le disponibilità economiche per la manutenzione dei giardini storici.*
- 6 *Nei grandi comuni siano istituite scuole di giardinaggio le quali offrano anche lezione sui giardini storici della zona e sulla loro particolare manutenzione e conservazione.*
- 7 *Nelle zone archeologiche, dove sia opportuno progettare parchi (con concorso nazionale), si tenga conto, con i necessari apporti collaborativi interdisciplinari, della delicatezza della zona.*
- 8 *Nelle commissioni edilizie, urbanistiche e territoriali venga sempre interpellato un esperto di giardini.*
- 9 *Si organizzino e allestiscano in sito esposizioni e opportuni sussidi didattici attraverso i quali offrire un'esatta lettera della genesi del giardino e delle modifiche nel tempo, pubblicizzando tutti i documenti grafici, letterari, storici e le raffigurazioni antiche, accompagnati da rilievi e dalle ipotesi ricostruttive e insieme dalla illustrazione della parte botanica (originaria, sostituita e inserita successivamente, ecc.).*
- 10 *Nell'attuale riforma e sperimentazione universitaria si dia riconoscimento istituzionale all'area delle scienze dell'ambiente, incoraggiando particolari corsi formativi, indirizzi e corsi di laurea, nonché corsi di specializzazione e perfezionamento post lauream.*
- 11 *Le competenti autorità avviino gli studi per la costituzione di un catasto specializzato dei giardini storici, il quale, elencando le loro peculiari caratteristiche, possa stabilire un pubblico registro, capace di definire la relativa individualità e di assicurare nel tempo la necessaria salvaguardia.*

(dal sito [www.bap.beniculturali.it](http://www.bap.beniculturali.it))

## 5.6 Descrizione delle schede

In base a quanto descritto relativamente alla metodologia d'indagine sono state redatte tante schede quanti sono stati i siti forniti dai comuni e successivamente selezionati. Al fine di rendere la scheda di immediata comprensione, è stata strutturata in modo che contenesse diverse immagini confrontabili fra loro riproducendole nella medesima scala.

Come specificato queste schede non rappresentano l'Atlante dei parchi e giardini storici ufficiale e certo, ma un primo elenco di parchi e giardini di interesse storico che proprio per la natura dell'indagine non è immutabile, ma al contrario è espandibile, aggiornabile, modificabile, ecc..

Nello specifico la scheda contiene: il nome del Comune di appartenenza, il nome del sito con la sua individuazione, la proprietà (pubblica o privata) e la principale disciplina normativa di riferimento, nonché la cartina dell'individuazione del territorio comunale nell'ambito della provincia e l'individuazione del sito nell'ambito del territorio comunale. Accanto a questi dati vengono inseriti in ordine cronologico la carta IGMI d'impianto (1881-1884), la carta IGMI d'aggiornamento (1930), l'Ortofoto (Terraltaly IT2000-CGR Parma) e la Carta della mosaicatura dei PRG e delle tutele con la relativa legenda. Quest'ultima carta rappresenta una sintesi di tutti gli strumenti normativi comunali contenente l'accorpamento delle diverse norme vigenti nella tradizionale classificazione delle Zone omogenee (A, B, C, D, E, F, G); contiene, inoltre, l'evidenziazione delle zone sottoposte a tutela paesaggistica. Il parco o giardino di interesse storico viene volutamente individuato attraverso una linea segmentata e non continua, proprio perché si tratta di una individuazione cartografica e non di una perimetrazione: la linea tratteggiata, infatti, evidenzia la definizione non certa di un limite di confine.

Si riportano di seguito, a titolo esemplificativo, alcune schede dell'*Atlante delle individuazioni dei parchi e giardini di interesse storico*, mentre la raccolta dei due elenchi viene fornita, in allegato, su base informatica.

Tratto dal libro *GIARDINI STORICI E PARCHI URBANI IN PROVINCIA DI MODENA Un patrimonio da conoscere, tutelare e frequentare* (a cura di A. Di Paolo, G. Ponz de Leon), Provincia di Modena, 2006

**Provincia di Modena**  
**Atlante dei giardini di interesse storico**

Comune di Castelfranco Emilia

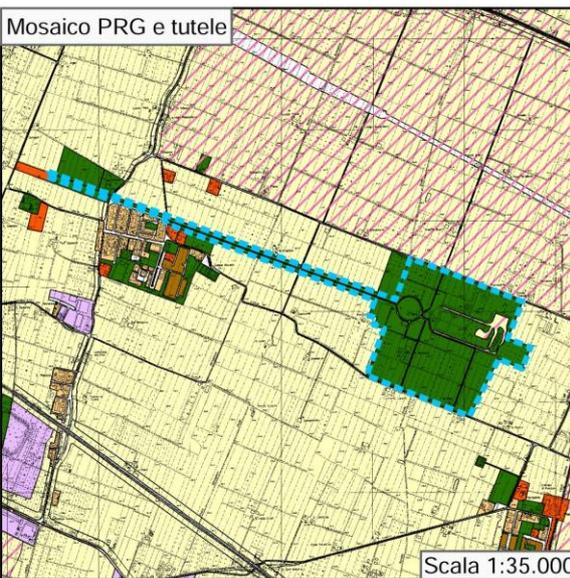
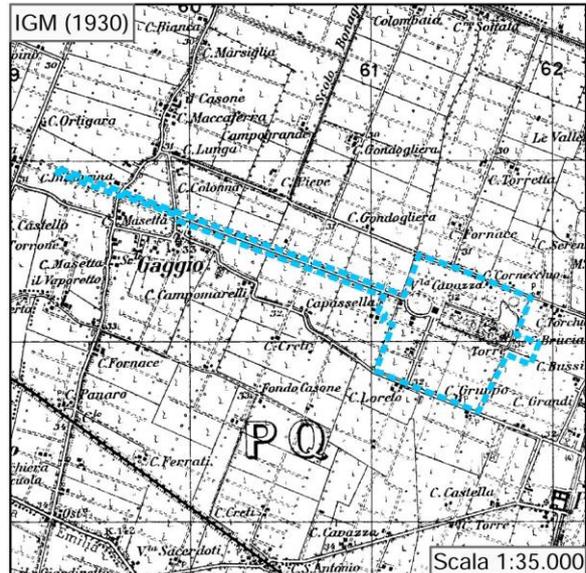
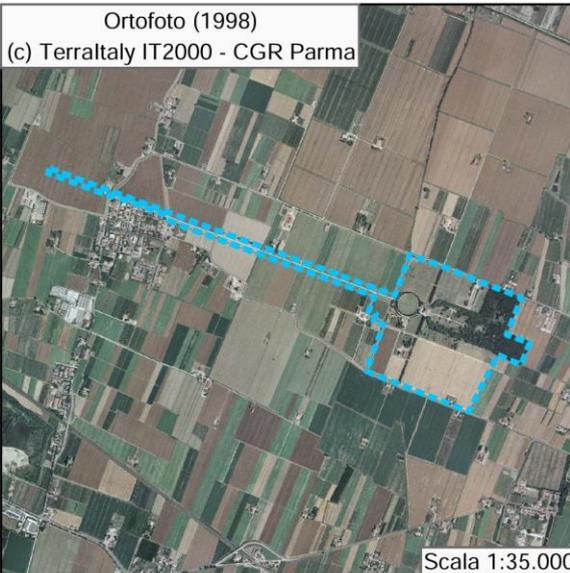
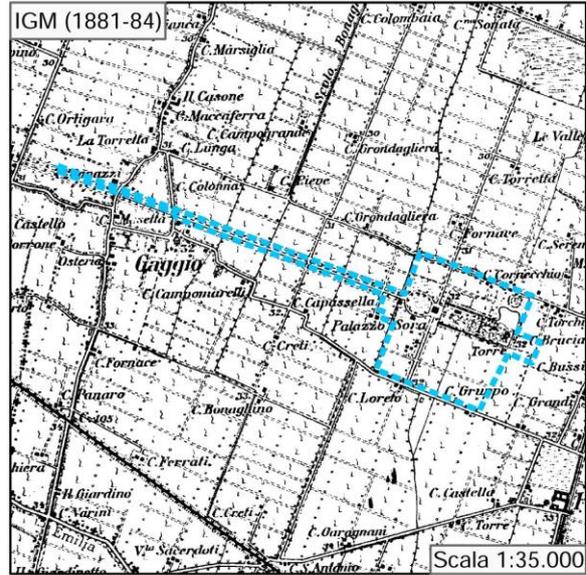
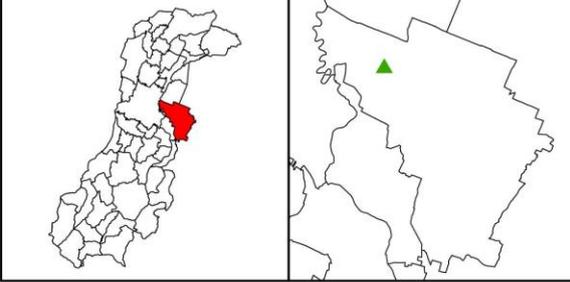
Parco di Villa Sorra

Via della Villa - Gaggio

Proprietà pubblica

Disciplina art.6-1.06 NTA (edifici di particolare valore storico, artistico ed ambientale)

Sottoposto a vincolo legge 1089/39



**Legenda**

-  Zona A (edificato storico)
-  Zona B (di completamento)
-  Zona C (di espansione)
-  Zona D (aree industriali)
-  Zona E (territorio agricolo)
-  Zona F/G (verde e servizi)
-  Zone sottoposte a tutela paesaggistica
-  Individuazione giardino di interesse storico

**Provincia di Modena**  
**Atlante dei giardini di interesse storico**

Comune di Fiorano Modenese

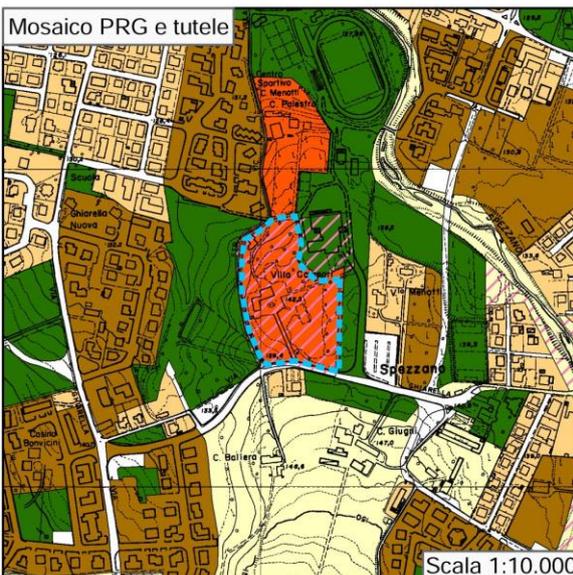
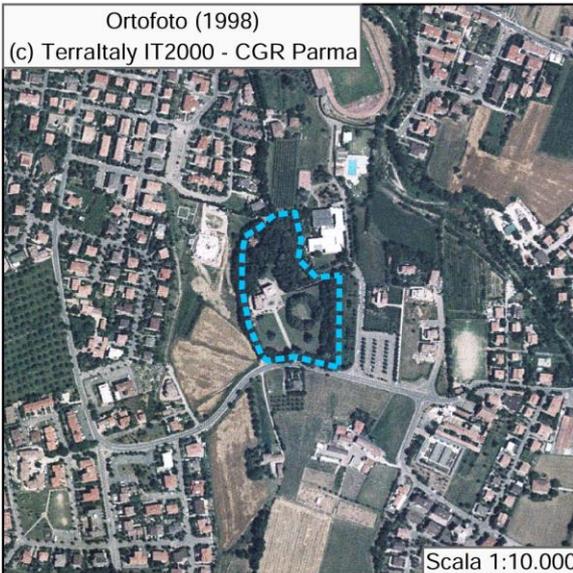
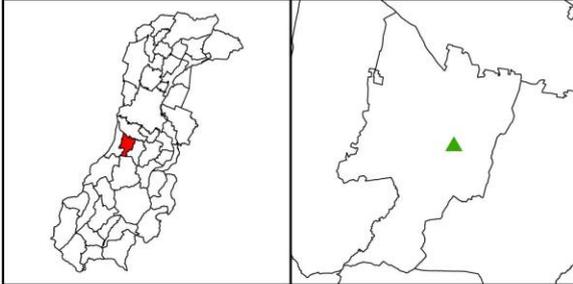
Villa Campori

Via Ghiarella - Spezzano

Proprietà privata

Disciplina art.22 bis PRG (beni culturali e amb. esterni al c.s.)

Sottoposto a vincolo legge 42/04



**Legenda**

-  Zona A (edificato storico)
-  Zona B (di completamento)
-  Zona C (di espansione)
-  Zona D (aree industriali)
-  Zona E (territorio agricolo)
-  Zona F/G (verde e servizi)
-  Zone sottoposte a tutela paesaggistica
-  Individuazione giardino di interesse storico

**Provincia di Modena**  
**Atlante dei giardini di interesse storico**

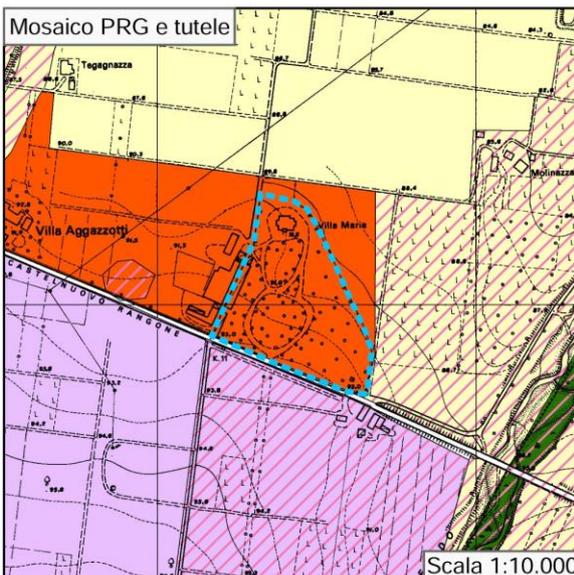
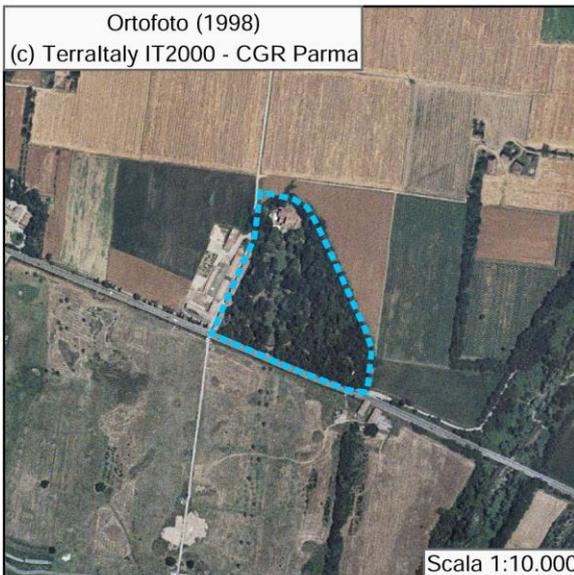
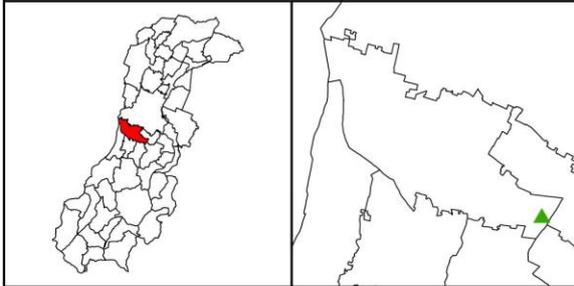
Comune di Formigine

Parco di Villa Maria - Cà Bella

Via Castelnuovo Rangone - Colombaro

Proprietà privata

Disciplina Regolamento comunale del Verde



**Legenda**

-  Zona A (edificato storico)
-  Zona B (di completamento)
-  Zona C (di espansione)
-  Zona D (aree industriali)
-  Zona E (territorio agricolo)
-  Zona F/G (verde e servizi)
-  Zone sottoposte a tutela paesaggistica
-  Individuazione giardino di interesse storico

**Provincia di Modena**  
**Atlante dei giardini di interesse storico**

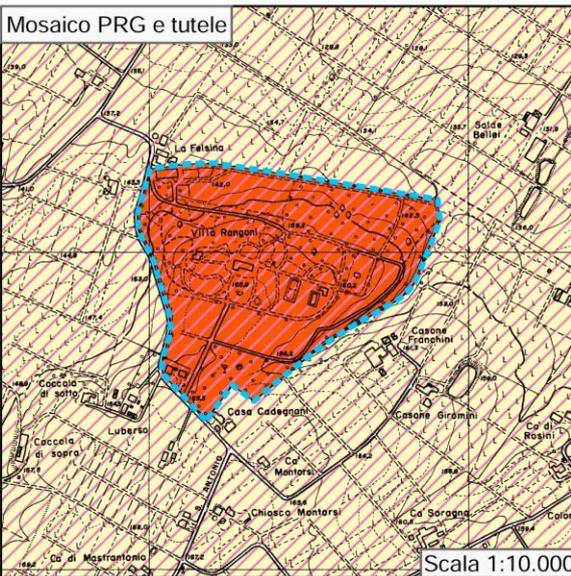
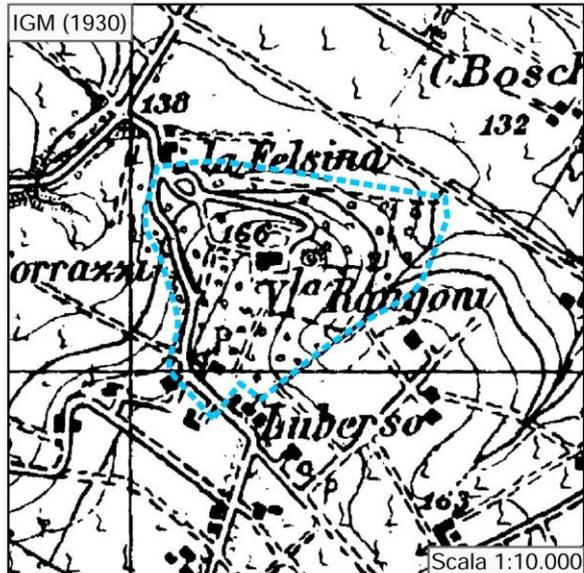
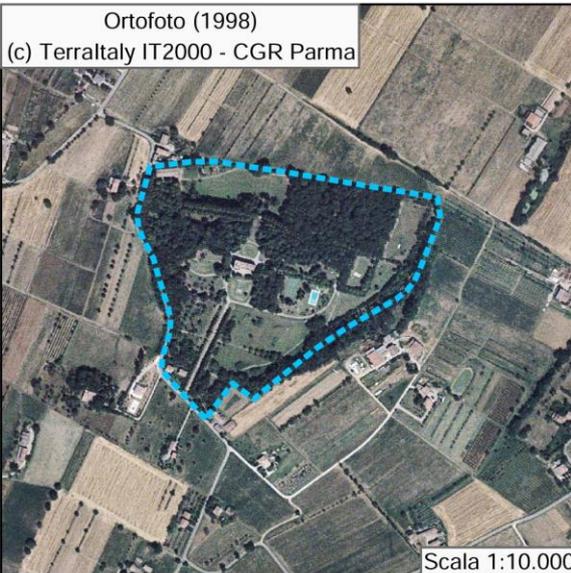
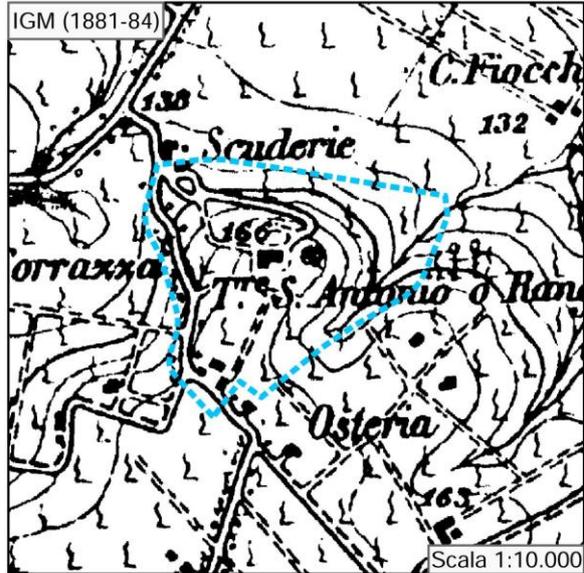
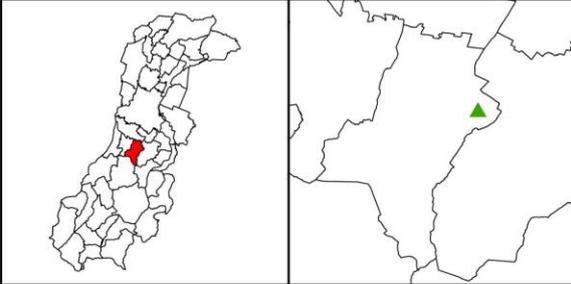
Comune di Maranello

Villa Rangoni

Via S. Antonio - Pozza

Proprietà privata

Disciplina art.3 e art.85 PRG (zona territoriale omogenea A)



**Legenda**

-  Zona A (edificato storico)
-  Zona B (di completamento)
-  Zona C (di espansione)
-  Zona D (aree industriali)
-  Zona E (territorio agricolo)
-  Zona F/G (verde e servizi)
-  Zone sottoposte a tutela paesaggistica
-  Individuazione giardino di interesse storico

**Provincia di Modena**  
**Atlante dei giardini di interesse storico**

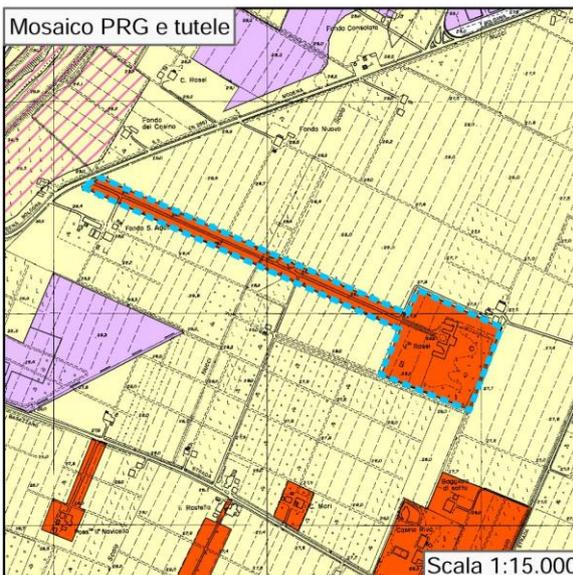
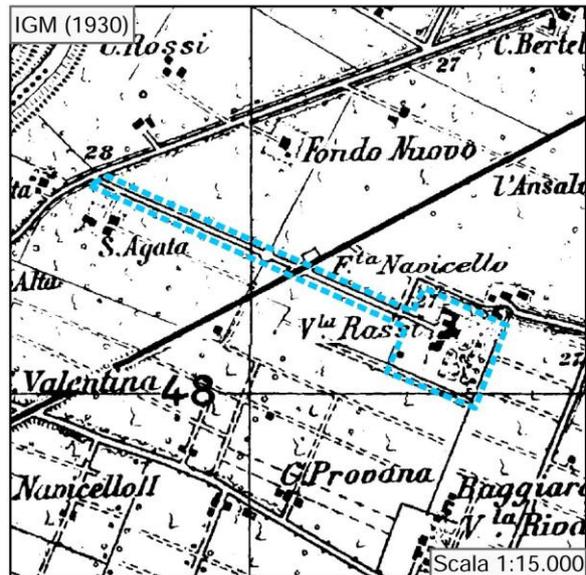
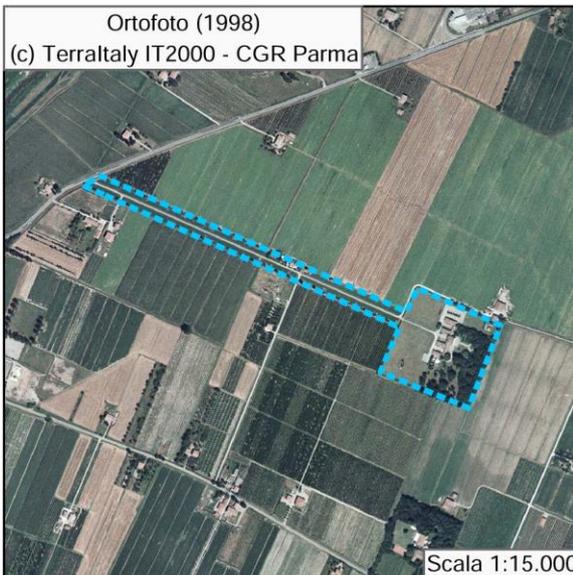
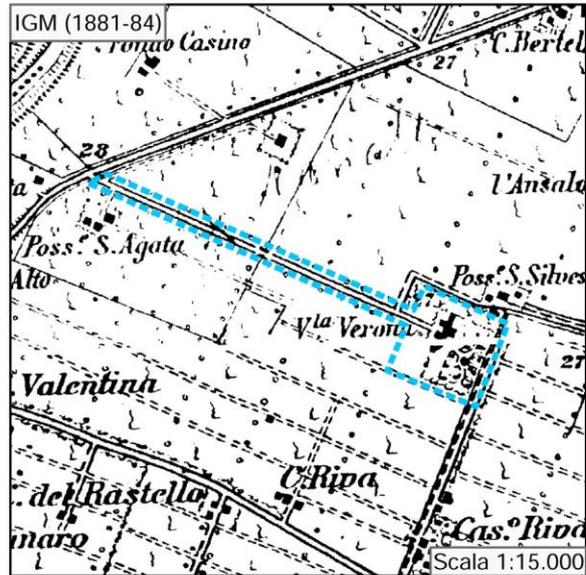
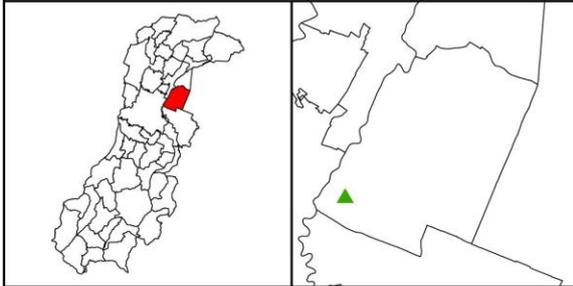
Comune di Nonantola

Casino Cesis

Via Provinciale ovest - Bagazzano

Proprietà privata

Disciplina art.12.19 PRG (altri beni ambientali di valore paesaggistico e naturalistico)



**Legenda**

-  Zona A (edificato storico)
-  Zona B (di completamento)
-  Zona C (di espansione)
-  Zona D (aree industriali)
-  Zona E (territorio agricolo)
-  Zona F/G (verde e servizi)
-  Zone sottoposte a tutela paesaggistica
-  Individuazione giardino di interesse storico

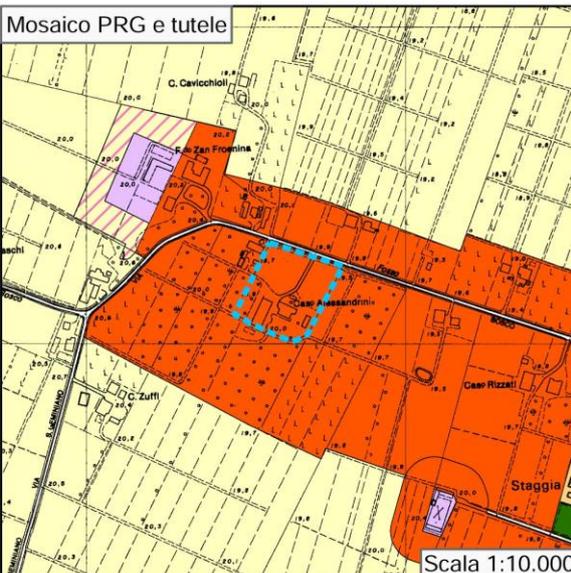
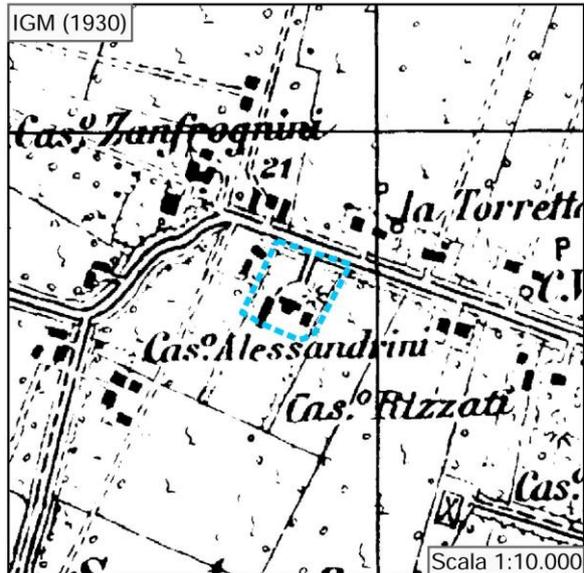
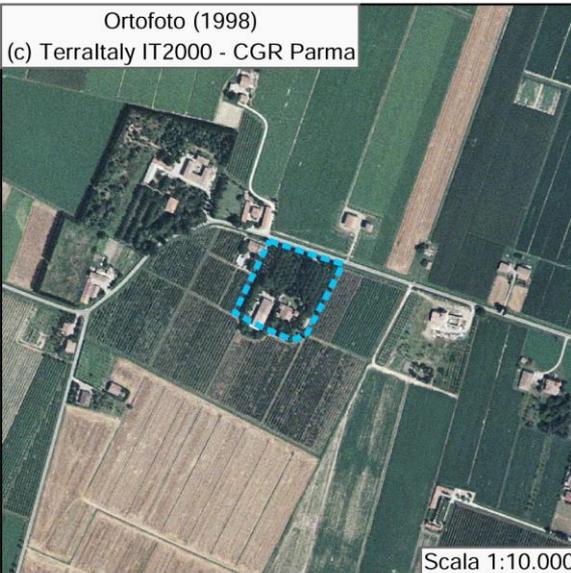
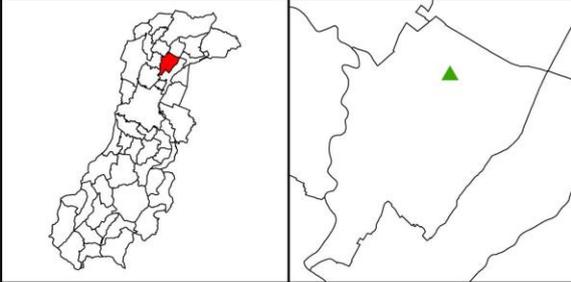
**Provincia di Modena**  
**Atlante dei giardini di interesse storico**

Comune di San Prospero

Villa Alessandrini  
 Via Bosco - Staggia

Proprietà privata

Disciplina art.25 NTA (zona agricola di valore paesaggistico ambientale e di interesse testimoniale o di rispetto ai Beni Culturali)



**Legenda**

-  Zona A (edificato storico)
-  Zona B (di completamento)
-  Zona C (di espansione)
-  Zona D (aree industriali)
-  Zona E (territorio agricolo)
-  Zona F/G (verde e servizi)
-  Zone sottoposte a tutela paesaggistica
-  Individuazione giardino di interesse storico

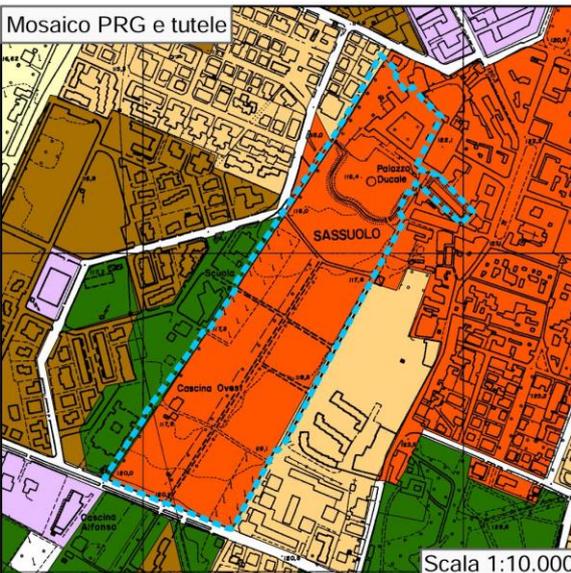
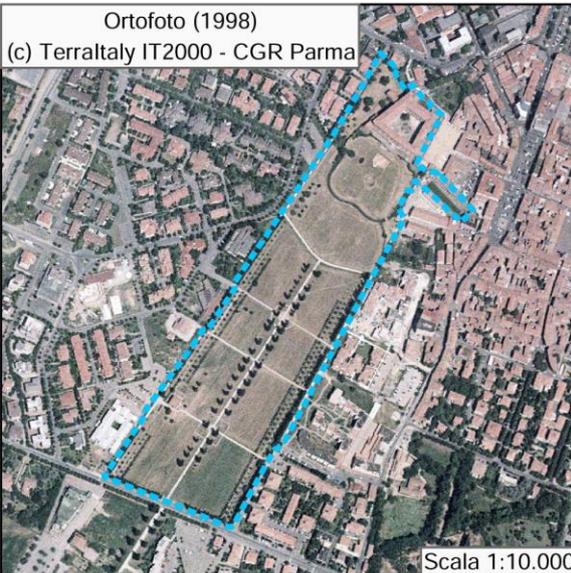
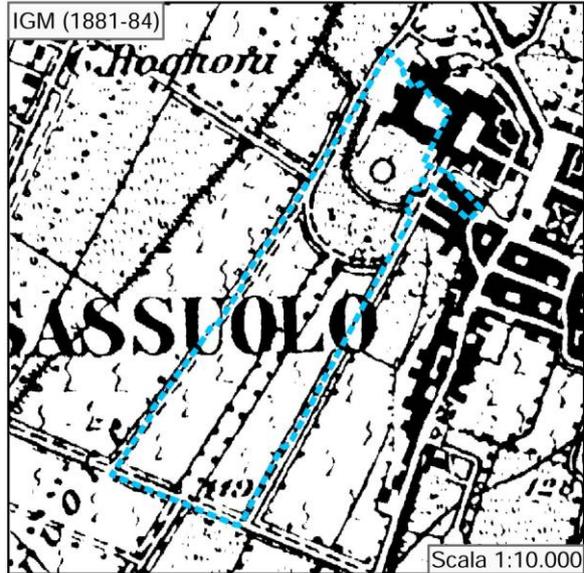
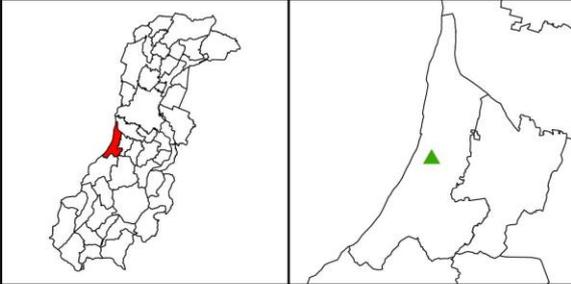
**Provincia di Modena**  
**Atlante dei giardini di interesse storico**

Comune di Sassuolo

Parco Ducale  
 Via Indipendenza

Proprietà pubblica

Disciplina art.87 NTA (zona a verde pubblico o di complesso insediativo elementare)



**Legenda**

- Zona A (edificato storico)
- Zona B (di completamento)
- Zona C (di espansione)
- Zona D (aree industriali)
- Zona E (territorio agricolo)
- Zona F/G (verde e servizi)
- Zone sottoposte a tutela paesaggistica
- Individuazione giardino di interesse storico